

## Il bagno al Bardello

di MICHELE PRESBITERO

Caldana. E' l'estate 1955, più o meno. Dovete sapere che durante i mesi estivi del dopoguerra il paesino sopraccitato era luogo di vacanze per tanti villeggianti, per lo più milanesi, che amavano godere del bel clima e dell'aria salutare dei boschi che ricoprivano in modo rigoglioso queste colline del varesotto. Si può dire meglio che questa presenza era la ripresa delle abitudini dei decenni precedenti il conflitto mondiale che aveva visto cambiare il "ruolo" dei villeggianti in sfollati.

I bambini nati a cavallo degli anni '40 e '50 erano anche troppo numerosi per la ripresa di una vita normale e le numerose famiglie milanesi gradivano trascorrere parte del periodo estivo sulle colline vicino ai laghi trovandovi ospitalità anche a costi più convenienti.

Quel pomeriggio assolato ci eravamo trovati a giocare sul prato prospiciente la Villa Panoramica nella proprietà Morlin Visconti, la vista sulla valle era come sempre bellissima, ma noi ragazzini ci annoiavamo un po', non sapendo come passare il tempo. La mamma di Gigi stava rassettando la cucina con l'aiuto di una ragazza del posto e di sua figlia Anna. Una sua sorellina correva e gridava girando tra la cucina e il prato in modo ossessivo. Ricordo bene la mamma di Gigi, una signora ben piantata, bionda, con gli occhiali, gioviale e serena mentre con uno strofinaccio asciugava i piatti del pranzo. Anna era più grande di noi, quattro o cinque anni, e a me piaceva molto per i capelli biondi e il nasino all'insù su cui poggiavano dei brutti occhiali che nascondevano in parte i suoi bellissimi occhi azzurri. Anche la sorellina era bionda, ma che terremoto! Gigi era simpatico, capelli ondulati e bocca larga sempre pronto al sorriso. Oltre a me c'era il Leri un amico con cui giocavo sempre. Eravamo veramente affiatati, ne combinavamo di tutti i colori e anche di più. La nostra compagnia comprendeva anche molti altri ragazzini, sia milanesi che caldanesi, ma quel giorno eravamo solo noi, forse eravamo stati invitati a pranzo, non ricordo.

La mamma di Gigi guardandoci "ciondolare" senza fare nulla ci disse: "Su, su, non state lì ad annoiarvi perché non andate a fare una passeggiata!" e Gigi: "Ma mamma siamo già stati dappertutto dove andiamo?".

In quel momento intervenne la ragazza di Caldana che dava una mano in casa: "Andate al Bardello". E noi: "Cos'è il Bardello?". E lei: "Ma il fiume! Giù ai mulini!". E noi: "Il fiume? Perché c'è un fiume a Caldana?". E lei: "Ma no qui, giù nella valle!".

Non avevamo mai sentito parlare di un fiume nelle vicinanze e la cosa ci attirava. Non sapendo dove fosse il posto, non potevamo nemmeno sapere come raggiungerlo. Detto ciò, la mamma di Gigi che aveva sempre spirito pratico ci disse che potevamo andare tutti quanti e chiese alla ragazza di Caldana se era disponibile ad accompagnarci. Quest'ultima era una bella e formosa donna giovane, simpatica e sorridente, ma ai nostri occhi

già molto grande, anche se non doveva avere più di venti o ventidue anni.

Così, detto e fatto, ci incamminammo tutti insieme verso valle. Ero felice perché Anna veniva con noi ed io continuavo a guardarla: era proprio bella! Ma anche il piccolo terremoto biondo ci seguì!

La mamma di Gigi si raccomandò che per nessun motivo avremmo dovuto bagnarci. Il fiume poteva essere pericoloso! Si assicurò che avessimo capito bene e chiese alle più grandi di curarci.

La passeggiata non fu corta, il sole picchiava e cominciammo a sudare; le ragazze stavano raggruppate e parlavano tra loro mentre noi pure correavamo nell'erba alta tirandoci le spighe di gramigna nei capelli. Final-



Gavirate, bagnanti.

mente arrivammo al fiume: era bellissimo, c'erano degli alberi che lo seguivano sulle sponde che degradavano ripide in alcuni punti e più dolcemente in altri. L'acqua scorreva lentamente, limpida e moltissime alghe nastroformi di colore verde intenso e più o meno chiaro si muovevano sinuosamente sul fondo. Alcune erano lunghissime e danzavano sullo scorrere delle acque. L'ombra degli alberi giocava coi raggi del sole, una brezza leggera muoveva le foglie e riflessi di luce dorata guizzavano senza sosta sulla fresca e liquida superficie.

"Che schifo!". Al Leri non piacevano le alghe e manifestava in modo concreto le sue impressioni. Facendo il Boy Scout, avevo imparato che le alghe non erano cose sporche e cercai di spiegarlo al Leri che però continuò a pensarla nello stesso modo.

La donna giovane che ci accompagnava prese al volo il piccolo terremoto biondo che si stava buttando nell'acqua, rimproverandola e ricordandoci le istruzioni e gli ordini impartiti dalla mamma di Gigi. Dopo un po' acconsentì a farci bagnare i piedi, ma solo quelli. L'acqua era fresca e camminare sul greto anche in mezzo alle alghe era magnifico. Il Leri si rifiutava di entrare per le alghe, così ci spostammo un po' verso valle cercando un punto più libero. Dopo averlo trovato il Leri si

convinse e poco a poco mise i piedi nelle alghe. “Hai visto che non ti fanno niente!” disse Gigi e quasi subito salito sulla riva si toglieva i pantaloncini e in mutande si gettava nell’acqua che al massimo gli arrivava alla cintola. “Che bello!! Che fresco!! Venite anche voi!” diceva il Gigi. “Ma le ragazze ci vedono in mutande!” risposi, “E allora? Non hai una sorella anche tu?” disse Gigi. “Sì, ma quelle sono tue sorelle!” risposi... e il Leri: “Io sono figlio unico”. “Ma dai che non ci vedono, sono dietro gli alberi!”.

Così fu che il Gigi ci convinse, ci togliemmo i calzoncini corti e in mutande entrammo nell’acqua.

Era bellissimo, dato che non potevamo nuotare cominciammo a schizzarci sollevando spruzzi a non finire. “Dove siete? Cosa fate? Non starete facendo il bagno!! Anna vai a vedere! Io sto qui con la piccola”. Il solo pensare che la bellissima Anna ci potesse vedere in mutande mise le ali ai miei piedi e a quelli del Leri e spostandoci verso le famigerate alghe ci accucciammo nell’acqua.

Guardando verso i cespugli della riva intravidi il fluttuare dei capelli biondi e mi sentii sprofondare dalla vergogna, ma quello che era vicino a me cioè il Leri sprofondò veramente lanciando uno strozzato: “Aiut...”. Intanto il Gigi rideva a crepapelle gridando: “Anna guardali sono in mutande!! E bluffando: “Anzi sono nudi”. Anna fece dietrofront dicendo: “Io no!”.

Il Leri dove era finito? Lo cercavo nell’acqua, ma non lo trovavo: “Leri!” chiamavo, quando vidi una bolla d’aria venire in superficie. Allungai un braccio in quella direzione e toccai qualcosa che non erano alghe, afferrai quelle appendici e tirai su! Lì attaccata ai capelli c’era la testa del Leri che, raschiando aria nei polmoni e sputacchiando acqua da tutte le parti, venne su con tutto il resto del corpo attaccato. Lo presi e lo portai, trascinandolo, a riva mentre il Gigi rideva come un pazzo.

“Non so nuotare! Non so nuotare!” bofonchiò il Leri. Lo tranquillizzai, mentre ci rivestivamo in tutta fretta. Il Leri era finito in una buca e per fortuna non era affogato. Maledette mutande!!

Le tre femmine sbucarono all’improvviso e la migliore che si sentiva responsabile volle sapere per filo e per segno cosa era successo. Dopo una dura occhiata al Gigi, foriera di “se provi a smentirmi le prendi”, raccontai che giocando a schizzarci eravamo caduti in

acqua e ci eravamo bagnati, tutto lì. Ci fu una ramanzina del tipo adesso con i pantaloni bagnati ecc. ecc., ma con il sole così caldo e con un po’ di omertà ce la cavammo.

Il Leri ancora oggi ricorda l’avventura (nel frattempo ha imparato a nuotare) e sembra strano che questo piccolo segreto abbia retto per più di 50 anni!

Ma non è finita! Ritornando a casa, camminando nei prati, le due donne più grandi confabulavano fra loro e ridacchiavano e si parlavano sottovoce e ridevano in complicità. Incuriositi ci avvicinammo a loro per sentire e all’improvviso la giovane caldanese si mise a cantare una canzoncina che andava per la maggiore in quel tempo che diceva così:

“E’ caduta la luna nel rio chi la gettò?  
La luna dell’amor mio ripesccherò!”  
(ripetuta due volte)

e poi:

“Per cinch ghei te la fu’ vidè  
Per des ghei te la fu’ tuca  
Per vint ghei te la fu’ pruvà  
In mez al prà”.

E lei e l’Anna si mettevano a ridere mettendosi le mani giunte sul naso e piegandosi in avanti.

Io ero incuriosito, ma anche il Leri, e chiedevamo: “Cos’è che bisogna provare?” e loro ridendo: “Niente, niente” e noi, “Dai, cos’è?” Anche il Gigi si avvicinò chiedendo e loro scappavano ridendo.

Alla fine dopo la nostra insistenza, compresa la piccolina, le due giovani si guardarono sorridendo e insieme risposero: “E’ la torta!”. E il Gigi: “A me non piace la torta!”.

Quella fu l’unica volta che andai sul fiume Bardello e penso anche il Leri.

Non so come si presenti oggi il fiume, preferisco ricordarlo come era tanti anni fa.

Dopo qualche anno il Gigi e la sua famiglia cambiarono località per le loro vacanze, non l’ho più rivisto, né la bella Anna né sua madre né la piccolina.

La giovane caldanese c’è ancora ed è una bella signora sposata con famiglia.

Per la pudenda storia che ho raccontato non rivelerò mai il suo nome, nemmeno sotto tortura.

“Per cinch ghei  
te la fu’ vidè  
Per des ghei  
te la fu’ tuca  
Per vint ghei ...



## Centro Sportivo Besozzo

di Boerchi Marcello & C.

**PISCINA COPERTA E SCOPERTA - TENNIS - PALESTRA - CAMPI CALCETTO - SPINNING**

Besozzo (VA) - Via Milano - Loc. Merada - Tel. 0332.772836 - 0332.771371

## ACQUISTO ANTICHITÀ

PAGAMENTI IN CONTANTI

— SALE E CAMERE FINO AL 1940 —

MOBILI ANTICHI E VECCHI - QUADRI - ARGENTI - BRONZI  
LAMPADARI - CERAMICHE - OROLOGI - LIBRI - CAMINI

SI GARANTISCE SERIETÀ E  
RISERVATEZZA



MASSARA EZIO - VIA AMENDOLA, 14 - GAVIRATE (VA) - Tel. e Fax: 0332.747598  
Cell. 338.4950106 - 328.7596485 - E-mail: ezio.massara@tin.it



**EURO  
CERAMICHE**  
di Francabandiera Michele

ESPOSIZIONE E POSA DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

Stufe - Camini - Barbecue - Cucine in muratura 

Cocquio Trevisago (VA) - Via Milano, 142  
Tel. 0332.701701 - 0332.702070 - www.euroceramiche.net